

Cdm, nuovo codice appalti. La presa di posizione di Libera

“Il decreto varato oggi dal CdM in merito alla cosiddetta **semplificazione del codice degli appalti** rischia di alimentare **gli appetiti di organizzazioni criminali, corrotti e corruttori, allarga le maglie ed allenta i controlli, anche depotenziando le funzioni dell’Autorità Anticorruzione**. Una beffa natalizia che **apre la strada ad una liberalizzazione criminogena delle gare d’appalto**. Invece di realizzare l’auspicata semplificazione delle norme sugli appalti si “normalizza” la gestione emergenziale sull’altare di un’**accelerazione forzata delle procedure, analoga a quella utilizzata dalla “cricca della protezione civile”**, immolando i principi di concorrenza, responsabilità, controllo. Tutto questo in un contesto amministrativo come quello italiano, in cui da sempre le consorterie mafiose e corruttive hanno trovato terreno particolarmente fertile negli appalti assegnati per via straordinaria. **Tra i punti più vulnerabili**, la generalizzazione dell’appalto “integrato”, che sovrappone la progettazione e l’esecuzione dell’opera in capo al medesimo soggetto privato e induce così una pericolosa commistione di ruoli e una concentrazione di poteri nelle mani sbagliate, svilendo il ruolo pubblico di programmazione e supervisione; **la proroga delle deroghe al Codice fino al 2026; l’innalzamento delle soglie per affidamenti diretti senza gara**, più esposti a condizionamenti opachi e pressioni corruttive, da 100.000€ a 500.000€; **il dimezzamento della garanzia da versare da parte dei vincitori della gara** (dal 2% si passa all’1%), che indebolisce il potere negoziale degli enti pubblici; il depotenziamento del ruolo di ANAC nel controllo dei conflitti di interesse dei funzionari e nelle verifiche sulla qualificazione delle imprese. **Torna inoltre in auge l’aggiudicazione sulla base del criterio del prezzo più basso**, un meccanismo perverso che tende a deresponsabilizzare le stazioni appaltanti, incentivando le imprese a recuperare gli “sconti” effettuati attraverso varianti d’opera, accordi collusivi, scarsa qualità di materiali e prestazioni, oppure risparmiando sulla sicurezza dei lavoratori. **La logica dell’emergenza alla quale è sempre pericoloso riferirsi, soprattutto in un paese come l’Italia che vede forti interessi criminali negli appalti pubblici, diventa il diktat attraverso il quale affrontare i lavori previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**. La gestione del PNRR può e deve essere un’occasione di rilancio per l’Italia, attraverso la realizzazione di opere anche infrastrutturali necessarie alla modernizzazione del Paese, rilancio e modernizzazione all’insegna della trasparenza e della buona gestione dei fondi europei: per questa ragione gli strumenti legislativi non devono essere indeboliti, ma rafforzati attraverso la messa a disposizione di competenze volte al controllo, a partire dal ruolo centrale degli enti locali” In una nota **Libera esprime forte preoccupazione sul Decreto Semplificazioni sul codice degli appalti approvato in Consiglio dei Ministri**.

16 dicembre 2022